

Amici della Musica di Padova

67a stagione concertistica
2023|2024

Martedì 23 gennaio 2024

Ciclo A, Anticamente

Auditorium C. Pollini, Padova - ore 20.15

FOUNT & ORIGIN *ensemble vocale di musica medievale*
JAMES TOMLINSON *direzione*

La spada e il giglio: polifonia del XV secolo per il Giorno del Giudizio



COMUNE DI PADOVA
Assessorato alla Cultura



La presente stagione è realizzata con il concorso del **Ministero della Cultura**
il patrocinio del **Comune di Padova**, il contributo del **Comune di Padova - Assessorato alla Cultura**
e della **Regione del Veneto**

PROGRAMMA

La spada e il giglio: polifonia del XV secolo per il Giorno del Giudizio

Johannes Ockeghem Domine Jesu Christe (Offertorium dalla Missa *pro defunctis*)
(c.1410 - 1497)

Anonimo Exultet celum laudibus (Tr 88, 177)
(sec XV)

Anonimo Clare sanctorum senatus (Tr 91, 45)
(sec XV)

Johannes Regis Kyrie (dalla Missa *L'homme armé/Dum sacrum mysterium*)
(c.1425 - c.1496)

Anonimo Ut queant laxis (Tr 89, 124)
(sec XV)

* * * * *

Johannes Martini Magnificat IV toni
(c.1430 - 1497)

Anonimo Venite benedicti patris (Tr 88, 112)
(sec XV)

Anonimo Urbs beata Jerusalem (Tr 88, 160)
(sec XV)

Antoine Brumel Dies irae (Sequentia dalla Missa *pro defunctis*)
(c.1460 - c.1512/13)

FOUNT & ORIGIN

JOY SUTCLIFFE, ALEXANDER HAMMOND - alto

ANDREW DOLL, MATTHEW POPE - tenore

THEODORE NISBETT - baritono

MAX CHEUNG, GRANTLEY McDONALD - basso

JAMES TOMLINSON - direzione

Fount & Origin è un ensemble di musica antica specializzato nella musica vocale del tardo Medioevo. L'ensemble è stato fondato a Oxford nel 2018 da James Tomlinson, direttore del coro. È nato come gruppo studentesco, come un'opportunità per musicisti che la pensano allo stesso modo per esplorare le opere sconosciute e trascurate di quell'epoca. Grazie ai suoi costanti successi, ora opera come un ensemble professionale. L'ensemble è ora impegnato a far rivivere un grande e diversificato repertorio; ha esplorato le opere di Dufay, Machaut, Ockeghem e Dunstaple, ha eseguito composizioni tratte da *Ethon Choirbook*, *Codex Chantilly* e dai Codici di Trento e ha proposto programmi che vanno dai Lamenti medievali alle musiche per Natale dei monasteri.

Fount & Origin ha ricevuto una borsa di studio dall'ensemble *Stile Antico* per il periodo 2019-22, durante il quale i membri di *Fount & Origin* hanno lavorato a stretto contatto con quelli di *Stile Antico* per sviluppare progetti e performance, iniziando con una osservanza in più giorni dell'Ufficio Divino Monastico Benedettino e una ricostruzione della *Sarum Mass* nella Cattedrale di Norwich (2019), culminando con il debutto discografico *The Sword and the Lily: Fifteenth-Century Polyphony for Judgement Day* (ottobre 2022).

L'ispirazione per il nome, *Fount & Origin*, è venuta inizialmente da un noto passo del *Proportionale Musices*, un trattato musicale scritto negli anni '70 del Quattrocento

dal compositore e teorico Johannes Tinctoris (c1435-1511). Tinctoris era affascinato dai progressi musicali avvenuti in Francia a partire dal 1430 e ne aveva individuato la fonte, "fount & origin" (*fons et origo*), nella scuola inglese di polifonia del primo Quattrocento, citando in particolare John Dunstaple (morto nel 1453).

Il nome *Fount & Origin* è stato quindi scelto per fare riferimento a un importante punto di svolta nella pratica musicale europea, non solo per quanto riguarda gli stili musicali emergenti oggi associati al Rinascimento musicale, ma anche per il cambiamento delle forze istituzionali, economiche e intellettuali che hanno trasformato i modi in cui la musica veniva eseguita, diffusa e compresa. Ci ricorda anche che il substrato culturale del tardo Medioevo ha fornito un vasto repertorio musicale ma in gran parte ineseguito e che l'ascolto di tracce della nostra storia comune può oggi unirci in modi spesso inaspettati.

JAMES TOMLINSON

James Tomlinson ha fondato *Fount & Origin* nell'autunno del 2018. Grazie ad una borsa di studio di dottorato di ricerca in Musicologia presso l'Università di Oslo, è collaboratore dell'ERC per il progetto attualmente in corso, "BENEDICAMUS: creatività musicale e poetica per un momento unico nella liturgia cristiana occidentale tra il 1000 e il 1500".

Dopo essersi laureato in musica al Queen's College dell'Università di Oxford, dove ha ottenuto una borsa di studio senior per il canto, James ha conseguito un master in Studi Medievali al Magdalen College di Oxford.

La sua area di ricerca principale riguarda la musica e la cultura dal XIII al XV secolo in Europa, e per la sua tesi di dottorato James studia lo sviluppo e la trasmissione della musica polifonica nell'Inghilterra del XIV secolo.

NOTE AL PROGRAMMA

LA SPADA E IL GIGLIO

Poco meno di 580 anni fa, il pittore franco-fiammingo **Rogier van der Weyden** (circa 1400 – 1464) ricevette una commissione per un nuovo dipinto. Doveva essere di grandi dimensioni e di grande impatto. Era da posizionarsi sull'altare di una cappella di un ospedale, per poter essere guardato dai malati e dai moribondi; il contenuto dell'immagine doveva quindi riflettere l'urgenza di preparare le anime alla morte e al viaggio nell'aldilà.

Van der Weyden iniziò a lavorare sull'immagine della pala d'altare, dividendo la sua composizione in più sezioni tra la parte inferiore e superiore, il paradiso e l'inferno, e popolando quei due regni agli antipodi con vari personaggi mortali, immortali, santi e demoniaci. La sua rappresentazione del “Giudizio Universale” è da considerarsi un capolavoro dell'arte del XV secolo, il resoconto a colori, dinamico e terrificante, con vividi dettagli, degli ultimi momenti del mondo secondo la visione di van der Weyden.

Nella parte superiore, Cristo e la folla dei Santi siedono sul trono in una nuvola di fuoco. In basso, sulla terra è in corso la Resurrezione Universale: le anime di tutti i morti risorti vengono pesate a turno sulla bilancia dell'Arcangelo Michele, in preparazione al Giudizio di Cristo. Gli angeli sono sparsi in tutte le sezioni; al di sopra di Cristo esibiscono l'Arma Christi (gli strumenti della Passione): la Sacra Lancia, la Corona di Spine, la Vera Croce e la Colonna della Flagellazione. Altri angeli più in basso suonano le trombe in tutte le direzioni, annunciando l'arrivo di Cristo e la fine dei tempi.

Amici della Musica di Padova

Alla destra di Cristo, un giglio indica l'assunzione misericordiosa delle anime nel Regno dei Cieli, e la loro processione si ferma alle porte celesti nel pannello più a sinistra del dipinto. A sinistra del Cristo, la spada del giudizio condanna le anime dei peccatori a precipitare nel cupo abisso dell'inferno.



Questo soggetto pittorico, noto come *il giudizio*, fu popolare in tutto il tardo medioevo. Il contesto ben noto della pala d'altare di van der Weyden esibisce con gran forza le ansie che la morte all'epoca risvegliava. Nel 1443, Nicholas Rolin, cancelliere del potente duca borgognone Filippo il Buono, alla fine di un periodo di epidemie di peste e di carestie che aveva devastato la popolazione, fondò a Beaune l'Hôtel-Dieu, un ospedale per i malati del luogo.

Rolin donò gran parte delle sue considerevoli ricchezze all'ospedale, che era amministrato da una comunità di suore. La pala d'altare di Van der Weyden, completata intorno al 1450, fu commissionata dal cancelliere Rolin per arredare la cappella dell'ospedale, e venne situata ad una delle estremità della grande sala, dove si trovava il reparto principale. In occasioni speciali, i pannelli della pala d'altare venivano aperti per mostrare l'immagine del Giudizio Universale. Si può solo immaginare quale potente effetto l'immagine dovesse esercitare sui ricoverati. Dai loro letti i malati guardavano le anime dei morti resuscitati e vedevano delineato il loro possibile futuro. Forse trovavano conforto nel vedere la possibilità di una loro ascesa al cielo, pur se veniva loro ricordata (con una sensibilità piuttosto limitata) che per non essere condannati alla perdizione, era necessario pentirsi.

Il potenziale salvifico del dipinto rispecchiava per molti versi la musica sacra dell'epoca. Lo stesso effetto ottenuto dall'arte visiva del dipinto di van der Weyden, che incoraggiava a pregare Cristo e i suoi Santi, poteva essere ottenuto con la musica sacra. Sebbene l'esecuzione della polifonia sacra fosse necessariamente riservata a cantanti istruiti, si riteneva che la grazia celeste offerta dalla musica potesse estendersi anche a chi l'ascoltava. Così, chi avesse ascoltato in chiesa l'*Ave Maria* avrebbe teoricamente ottenuto la grazia dalla Vergine Maria, alla quale il canto era diretto.

Proprio sulla scia di questa riflessione, il disco vuole essere una **meditazione musicale sul Giudizio Universale di van der Weyden**. Le nove ambientazioni polifoniche qui registrate furono composte in Europa tra la metà e la fine del XV secolo e ciascuna è tematicamente legata a un elemento o figura nel dipinto. Le cinque composizioni anonime in programma sono tratte dai Codici di Trento (Tr 88, 89, 91), libri

di polifonia del XV secolo di grandi dimensioni, i cui ricchissimi contenuti provengono da fonti diverse, e che oggi vengono raramente eseguiti. Dei nove brani di questo disco, sei non sono mai stati registrati prima: è probabile che siano rimasti inascoltati per circa cinquecento anni.

Il brano di apertura prepara la scena per la nostra meditazione sulla Pala di Beaune, con una preghiera a Cristo, seduto al centro del dipinto, affinché sia misericordioso nel Suo giudizio finale. *Domine Jesu Christe Rex Glorïae* è la musica per Offertorio della più antica Messa da Requiem polifonica sopravvissuta, composta dal famoso musicista franco-fiammingo del XV secolo **Johannes Ockeghem**. Le sezioni della Messa di Ockeghem variano considerevolmente sia per numero di parti vocali che per livello di complessità, ma la Messa da Requiem trova probabilmente la sua apoteosi nella realizzazione musicale del testo dell'Offertorio, per il quale Ockeghem ha scritto tre o quattro parti nel suo caratteristico stile polifonico ricco e molto elaborato, pieno di schemi ritmici complessi. Lavorando per gran parte della sua vita alla corte reale francese, Ockeghem aveva goduto in vita di grande considerazione, ma anche dopo la morte era considerato il primo tra tutti i musicisti, per la brillantezza delle sue abilità musicali, la dolcezza e la sottigliezza della sua musica e la qualità del suo canto. Si è tentati di ipotizzare che Ockeghem abbia scritto l'esplosivo duetto per bassi "De poenis inferni et de profundo lacu" ("[liberali] dalle punizioni dell'inferno e dall'abisso sconfinato") per la sua abile voce di basso.

Gran parte della musica di questo disco alterna versi di polifonia e *plainchant*/canto piano. Nonostante la nostra moderna fascinazione per la musica polifonica, durante il Medioevo fu il canto piano a rappresentare la struttura portante della musica sacra. Gli inni a più versi erano testi particolarmente adatti alla polifonia nel XV

secolo, e la procedura preferita di questo genere e di altri sembra essere stata l'*alternatim*, cioè l'alternanza tra versi di canto e versi di polifonia pre-composta o improvvisata.

I tre Inni registrati per la prima volta qui - *Exultet celum laudibus, Ut queant laxis e Urbs beata Jerusalem* - ci forniscono un'idea del vasto e diversificato corpus di inni polifonici del periodo. A causa della loro forma breve, gli inni polifonici (ciascuno di solito contiene un singolo verso) sono stati purtroppo trascurati a favore di opere più lunghe o più autonome.

L'inno "*Exultet celum laudibus*" e la sequenza "*Clare sanctorum*" celebrano gli apostoli e i santi che circondano Cristo, avvolti dal suo sacro fuoco. Il primo pezzo è stato probabilmente scritto in paesi di lingua tedesca ed è grosso modo databile alla metà del quindicesimo secolo, ma, come gran parte della musica polifonica del periodo, le sue origini sono difficili da rintracciare. Allo stesso modo, come per molti dei brani di questo disco, non rimane traccia dell'identità del compositore. Sebbene sia evidente qualche difficoltà con alcuni aspetti del contrappunto e del ritmo, l'energia frenetica del pezzo crea un'immagine avvincente dei santi nella loro nuvola di fuoco, capace di trasportarci inarrestabilmente verso la Fine dei Tempi.

Clare sanctorum senatus è un alternatim di una sequenza molto più antica di origine franco-orientale, che sembra essere diventata particolarmente popolare in Borgogna nel XIV secolo. Dimostra l'elaborazione polifonica sulla melodia del canto piano, che qui appare nella voce più alta.

La Missa *Dum sacrum mysterium/L'homme armé* di **Johannes Regis** si ispira a testi e musica dell'Ufficio di San Michele, che è al centro della scena nel dipinto di van der Weyden. La composizione è basata sulla famosa melodia *L'homme armé*, che in

virtù del suo testo originale era associata a Cristo come “uomo armato”. La riformulazione di questa melodia nella Messa di Regis ci porta ad estendere questa associazione a San Michele, mentre pesa le anime dei morti risorti, punto focale dell'immagine della pala d'altare. La maestria di Regis nel combinare i materiali musicali è evidente nella sua Messa, dove la melodia de *L'homme armé* è presentata come canone alla quinta nelle voci di tenore, mentre a volte le altre voci riprendono brani da altre melodie sacre e profane pre-esistenti.

Sembra che Regis abbia trascorso gran parte della sua vita lavorando presso la collegiata di St Vincent, Soignies, allora situata nella sfera di potere borgognone nella diocesi di Cambrai. Nel 1460 Regis rifiutò di assumere l'incarico di Maestro del coro della cattedrale di Cambrai, offertogli dal compositore Guillaume Dufay, sovrain-tendente delle funzioni della cattedrale. Comunque dovevano esserci forti legami con Cambrai. Sean Gallagher pensa che questa composizione e la Messa *L'homme armé* copiata nei libri corali, ormai perduti, di Cambrai tra il 1462 e il 1465 siano la stessa composizione e che potrebbe essere stata scritta per la liturgia del giorno di San Michele istituita a Cambrai nel 1457. La Messa di Regis potrebbe quindi essere il primo esempio conosciuto e forse il capostipite della tradizione delle messe chiamate *L'homme armé* composte nel secolo successivo.

L'inno anonimo *Ut queant laxis* si basa sull'immagine di San Giovanni Battista in preghiera in primo piano. Questo pezzo elaborato è stato scritto per cinque voci e presenta intricati abbellimenti e passaggi imitativi in tutte le parti vocali. Considerato insieme agli altri *alternatim* di questo disco, l'anonimo "*Ut queant laxis*" è prova dell'enorme varietà di stile e sonorità raggiunta dai compositori del XV secolo nell'attuale corpus di inni polifonici.

Passando ora alla rappresentazione della Vergine Maria di van der Weyden, incorniciata nel quadro specularmente a Giovanni Battista, prendiamo in considerazione il *Magnificat IV Toni* del compositore dei Paesi Bassi meridionali **Johannes Martini**, una delle sue numerose musiche del del Cantico di Maria. Il *Magnificat IV Toni* fu probabilmente scritto nel 1480 per essere eseguito alla corte del duca Ercole I d'Este a Ferrara, dove Martini lavorò come cantante, compositore e talvolta insegnante di musica per i figli del duca dall'inizio degli anni '70 fino alla sua morte nel 1497. Questo *alternatim*, che non era mai stato registrato, è una composizione complessa e matura, il cui materiale melodico è basato sul tono del salmo a canto piano. Martini gioca con tessitura, sonorità e imitazione per creare un dramma musicale contrastante e ricco di sfumature.

L'introito *Venite benedicti patris* è stato scelto per riecheggiare l'ormai sbiadita iscrizione dipinta a sinistra del Cristo nel dipinto di van der Weyden: 'Venite benedicti patris mei possidete paratum vobis regnum a constitutione mundi' ("Vieni, benedetto da mio padre, eredita il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo»). Per inciso, questo introito è particolarmente associato a San Maurizio, il santo patrono dell'Ordine del Toson d'Oro, fondato dal duca Filippo il Buono di Borgogna. Questo breve pezzo colpisce per il suo gioioso fervore religioso, dato dalla declamazione dell'alleluia.

L'inno *Urbs beata Jerusalem* ci porta verso il pannello più a sinistra del dipinto, dove si trovano le anime dei giusti scortati nella città celeste da un angelo. Questo inno anonimo a tre voci ha la melodia del canto nella voce più alta, mentre le altre due voci sono state aggiunte in basso senza abbellimenti. Il verso finale di '*Urbs beata Jerusalem*', per il quale io ho scritto una quarta voce, dimostra come le tre voci con-

sentissero ulteriori aggiunte sia da parte dei compositori che da dotti improvvisatori.

Il disco si conclude con un fragoroso tableau dell'intera immagine. La *Messa da Requiem* di **Antoine Brumel**, pubblicata per la prima volta nel 1516 da Andrea Antico a Roma, contiene la prima versione polifonica sopravvissuta del *Dies irae*, testo che precedentemente era stato considerato troppo solenne per un'elaborazione polifonica. Come nella versione di Ockeghem, la preghiera alla misericordia divina riflette la visione apocalittica. Il passaggio finale, caratterizzato da un contrappunto più semplice, calma l'inquietudine delle sezioni precedenti e cede al riposo celeste: "*Pie Jesu Domine, dona eis requiem*" ("*Misericordioso Signore Gesù, concedi loro riposo*"). (**J. Tomlinson, Note al Cd Resonus Classics, 2022**)

LA SPADA E IL GIGLIO

Johannes Ockeghem

1. Requiem: Domine Jesu Christe

Domine Jesu Christe, Rex glorie,
Libera animas omnium fidelium defunctorum
De poenis inferni et de profundo lacu.

Libera eas de ore leonis,
Ne absorbeat eas tartarus,
Ne cadant in obscura tenebrarum,

Sed signifer sanctus Michael
Representet eas in lucem sanctam,
Quam olim Abrahae promisisti et semini ejus.

Hostias et preces tibi, Domine, offerimus.
Tu suscipe pro animabus illis,
Quarum hodie memoriam agimus.

Fac eas, Domine, de morte transire ad vitam,
Quam olim Abrahae promisisti et semini ejus.

*Signore Gesù Cristo, Re della gloria,
libera le anime di tutti i fedeli defunti
dalle pene dell'inferno e dalla voragine profonda.*

*Liberale dalle fauci del leone,
affinché l'abisso non le inghiotta,
affinché non cadano nell'oscurità delle tenebre,*

*ma il santo portatore d'insegne, Michele,
le guidi verso la santa luce,
che un tempo promettesti ad Abramo e alla
sua stirpe.*

*Noi ti porgiamo offerte e preghiere, o Signore.
Accettale per le anime di coloro
che oggi noi commemoriamo.*

*Fa' che esse, o Signore, passino dalla morte
alla vita,
che un tempo promettesti ad Abramo e alla
sua stirpe.*

Anonimo XV sec.

2. Exultet celum laudibus

Exultet celum laudibus,
Resultet terra gaudiis,
Apostolorum gloriam
Sacra canunt solemnita.

Vos, seculi iusti iudices
Et vera mundi lumina,
Votis precamur cordium;
Audite preces supplicum.

Qui celum verbo clauditis,
Serasque ejus solvitis,
Nos a peccatis omnibus
Solvite jussu, quesumus.

Quorum precepto subditur
Salus et languor omnium,
Sanate egros moribus
Nos reddentes virtutibus.

Ut cum iudex advenerit
Christus in fine seculi,
Nos sempiterni gaudii
Faciatur esse compotes.

*Gioisca il Cielo per le lodi,
risuoni la terra di gioia,
sacri riti solenni celebrano
la gloria degli Apostoli.*

*Voi, retti giudici di ogni tempo
e vere luci del mondo,
noi supplichiamo offrendo i nostri cuori:
date ascolto alle preghiere dei supplici.*

*Voi che chiudete le porte del Cielo
e le aprite con una sola parola,
assolvete ci da tutti i nostri peccati
con un vostro comando, vi imploriamo.*

*Voi, dal cui potere dipendono
la salute e la malattia di ciascuno,
guarite noi malati per i nostri costumi
risanandoci con le virtù.*

*Così, quando in qualità di giudice
Cristo verrà alla fine dei tempi,
Egli di eterno gaudio
ci renda partecipi.*

Amici della Musica di Padova

Deo Patri sit gloria,
Ejusque soli Filio,
Cum Spiritu Paracleto,
In sempiterna secula.
Amen.

*Sia gloria a Dio Padre
e al Suo unico Figlio,
con lo Spirito Consolatore,
nei secoli dei secoli.
Amen.*

Anonimo XV sec.

3. Clare sanctorum senatus

Clare sanctorum senatus apostolorum,
Princeps orbis terrarum, rectorque regnorum:

*Nobile senato dei santi Apostoli,
sovrano del mondo intero e guida di tutti i regni,*

Ecclesiarum mores et vitam moderare,
Quae per doctrinam tuam fideles sunt ubique.

*governa i costumi e la vita delle chiese,
che, seguendo la tua dottrina, sono ovunque costanti.*

Antiochus et Remus concedunt tibi Petre
regni solium,
Tyrannidem tu, Paule, Alexandrinam invasisti
Greciam.

*Antiochia e Roma cedono a te, Pietro,
il trono del regno,
tu, Paolo, hai assalito la tirannide
della Grecia di Alessandro.*

Ethiopes horridos, Matthee, agnelli vellere,
Qui maculas aliquas nesciat, vestisti candido.

*Tu, Matteo, hai vestito i selvaggi Etiopi col candido
vello d'agnello che non conosce macchia.*

Thoma, Bartholomee, Johannes, Philippe,
Simon, Jacobique pariles,
Andrea, Thaddee, Dei bellatores incliti

*Tommaso, Bartolomeo, Giovanni, Filippo,
Simone e parimenti i due Giacomo,
Andrea, Taddeo, gloriosi guerrieri di Dio,*

Amici della Musica di Padova

En, vos oriens et occidens,
Immo teres mundi circulus
Se patres habere gaudet et expectat iudices.

*Ecco! Voi che siete Oriente e Occidente
perfino l'orbita perfetta del mondo
gioisce di avervi come padri e vi attende quali giudici.*

Et idcirco mundus omnis laudes vobis,
Et honorem sanctis debitum supplex impendit

*E perciò il mondo intero, supplice, dedica a voi
le lodi e l'onore dovuto ai santi.*

Johannes Regis

4. Missa L'homme armé / Dum sacrum mysterium: Kyrie

Kyrie eleison.
Christe eleison.
Kyrie eleison.
Dum sacrum mysterium cerneret Johannes,
Michael Archangelus tuba cecinit.
Michael Archangelus, milia milium
ministrabant ei.
Michael prepositus paradisi.

*Signore pietà.
Cristo pietà.
Signore pietà.
Mentre Giovanni contemplava il sacro mistero,
l'arcangelo Michele suonò la sua tromba.
L'arcangelo Michele, che in migliaia e migliaia
scortavano.
Michele, custode del Paradiso.*

Anonymus

5. Ut queant laxis

Ut queant laxis resonare fibris
Mira gestorum famuli tuorum,
Solve polluti labii reatum,
Sancte Johannes.

*Affinché i tuoi servi possano cantare a voce
spiegata le meraviglie delle tue gesta,
cancella il peccato dal loro labbro impuro,
o San Giovanni.*

Amici della Musica di Padova

Nuntius celso veniens Olympo,
Te patri magnum fore nasciturum,
Nomen et vitae seriem gerende,
Ordine promit.

Ille promissi dubius superni
Perdidit prompte modulus loquae,
Sed reformasti genitus preempte
Organa vocis.

Johannes Martini

6. Magnificat (IV toni)

Magnificat anima mea Dominum:
Et exultavit spiritus meus in Deo salutari meo.
Quia respexit humilitatem ancille sue.
Ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes
generationes,
Quia fecit mihi magna, qui potens est,
et sanctum nomen ejus,
Et misericordia ejus a progenie in progenies
timentibus eum.
Fecit potentiam in brachio suo, dispersit
superbos mente cordis sui.
Deposuit potentes de sede et exaltavit humiles;
Esurientes implevit bonis et divites dimisit inanes.

*Un angelo disceso dall'alto dei cieli
rivelò a tuo padre che saresti stato un
grande uomo, il tuo nome e, in sequenza,
le vicende della tua vita.*

*Egli, dubbioso della promessa divina,
perdettero l'uso della pronta favella
ma tu nascendo gli ridonasti
l'organo della perduta voce.*

*L'anima mia magnifica il Signore
E il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore.
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi dunque tutte le generazioni
mi chiameranno beata,
perché grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e santo è il suo nome,
e la sua misericordia di generazione in generazione
si stende su coloro che lo temono.
Egli ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nell'intimo del loro cuore.
Ha rovesciato i potenti dai troni ed innalzato gli umili,
ha colmato di beni gli affamati e ha rimandato i ricchi a mani vuote.*

Amici della Musica di Padova

Suscepit Israel puerum suum recordatus
misericordie sue,
Sicut locutus est ad patres nostros,
Abraham et semini ejus in secula.
Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto:
Sicut erat in principio, et nunc,
et semper, et in secula seculorum. Amen.

Anonymous

7. Venite benedicti patris

Venite benedicti Patris mei percipite regnum,
alleluia,
Quod vobis paratum est ab origine mundi,
alleluia, alleluia, alleluia.

Anonymous

8. Urbs beata Jerusalem

Urbs beata Jerusalem, dicta pacis visio,
Que construitur in celis vivis ex lapidibus,
Et angelis coronata ut sponsata comite.

Portae nitent margaritis, aditis patentibus,
Et virtute meritorum illuc introducitur
Omnis qui pro Christi nomen hic in mundo premitur.

*Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi
della sua Misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.
Gloria al Padre, al figlio e allo Spirito Santo,
Com'era in principio, ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.*

*Venite benedetti dal Padre mio e prendete
possessione del regno, alleluia
che è stato preparato per voi dall'inizio del mondo,
alleluia, alleluia, alleluia.*

*Città beata di Gerusalemme, chiamata visione di pace,
che viene edificata nei cieli con pietre viventi
e circondata dagli angeli come sposa dal suo seguito.*

*Le porte, gli ampi ingressi aperti, risplendono di perle,
e là, in virtù dei meriti, viene ammesso ciascuno
che nel mondo è oppresso per il nome di Cristo.*

Amici della Musica di Padova

Tusionibus, pressuris, expoliti lapides
Suis coaptantur locis, per manus artificis
Disponuntur permansuri sacris edificiis.

Hoc in templo summe Deus exoratus adveni,
Et clementi bonitate precum vota suscipe,
Largam benedictionem hic infunde jugiter.

Hic promereantur omnes petita adquirere,
Et adepta possidere cum sanctis perenniter,
Paradisum introire translatis in requiem.

Gloria et honor Deo usquequo altissimo,
Una patri filioque, inclito paraclito,
Cujus laus est et potestas per eterna secula.
Amen

Antoine Brumel

9. Requiem: Dies irae

Dies irae, dies illa,
Solvat seculum in favilla,
Teste David cum Sibylla.

Quantus tremor est futurus,
Quando iudex est venturus,
Cuncta stricte discussurus.

*Le pietre levigate da colpi e tribolazioni
sono inserite al loro posto dalla mano dell'artefice,
collocate per rimanere in eterno nei sacri edifici.*

*Sommo Dio, da noi invocato, vieni in questo tempio
e con clemente bontà accogli i voti delle preghiere,
inondi qui costantemente la tua ampia benedizione.*

*Qui tutti potranno ottenere ciò per cui hanno implorato
e godere per sempre con i santi di quanto ottenuto
e, trapassati in pace, entrare in Paradiso.*

*Gloria e onore all'Altissimo,
con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo,
di cui è la lode e il potere nei secoli dei secoli.
Amen.*

*Giorno dell'ira sarà quel giorno,
dissolverà il mondo terreno in cenere,
come annunciato da Davide e dalla Sibilla.*

*Quanto terrore verrà
quando giungerà il giudice
a giudicare severamente ogni cosa.*

Amici della Musica di Padova

Tuba mirum spargens sonum
Per sepulcra regionum,
Coget omnes ante thronum.

Mors stupebit et natura,
Cum resurget creatura,
Judicanti responsura.

Liber scriptus proferetur,
In quo totum continetur,
Unde mundus judicetur.

Judex ergo cum sedebit,
Quidquid latet apparebit.
Nil inultum remanebit.

Quid sum miser tunc dicturus?
Quem patronum rogaturus,
Cum vix justus sit securus?

Rex tremende majestatis,
Qui salvandos salvas gratis,
Salva me, fons pietatis.

Recordare, Jesu pie,
Quod sum causa tue vie,
Ne me perdas illa die.

*La tromba, diffondendo un suono stupefacente
tra i sepolcri di ogni parte del mondo,
spingerà tutti dinanzi al trono.*

*La Morte si stupirà come anche la Natura,
quando ogni creatura risorgerà
per rispondere a chi la deve giudicare.*

*Sarà portato il libro scritto,
dove è registrata ogni cosa
per cui il mondo sarà giudicato.*

*E quando dunque il Giudice si siederà,
ogni cosa nascosta sarà svelata;
nulla resterà impunito.*

*Che potrò dire allora io, misero?
Chi chiamerò a difendermi,
quando a malapena il giusto si salverà?*

*Re tremendo per la tua maestà,
Tu che salvi chi merita la salvezza,
fonte di pietà, salva anche me.*

*Gesù pietoso, ricorda
che sono la causa della tua venuta,
non lasciare che io sia perduto quel giorno.*

Amici della Musica di Padova

Querens me, sedisti, lassus;
Redemisti crucem passus;
Tantus labor non sit cassus.

Iuste Judex ultionis,
Donum fac remissionis
Ante diem rationis.

Ingemisco tanquam reus,
Culpa rubet vultus meus;
Supplicant parce, Deus.

Qui Mariam absolvisti,
Et latronem exaudisti,
Mihi quoque spem dedisti.

Preces meae non sunt dignae,
Sed tu, bonus, fac benigne,
Ne perenni cremer igne.

Inter oves locum presta,
Et ab hedis me sequestra,
Statuens in parte dextra.

Confutatis maledictis
Flammis acribus addictis,
Voca me cum benedictis.

*Cercandomi ti sedesti stanco;
mi hai redento patendo la croce;
che tanta fatica non sia vana!*

*Giusto Giudice che punisci,
concedi il dono del perdono
prima del giorno del giudizio.*

*Comincio ora a gemere come un colpevole,
il mio volto è rosso di vergogna;
risparmia chi ti supplica, o Dio.*

*Tu che assolvesti la Maddalena
e desti ascolto al ladrone,
desti anche a me speranza.*

*Le mie preghiere non sono degne,
ma Tu, buon Dio, con benignità,
fa' che io non sia arso dal fuoco eterno.*

*Assicurami un posto tra gli agnelli,
E tienimi lontano dai capri,
ponendomi alla tua destra.*

*Quando i malvagi saranno smascherati
E dannati alle aspre fiamme,
chiamami tra i benedetti.*

Amici della **Musica** di **Padova**

Oro supplex et acclinis,
Cor contritum quasi cinis,
Gere curam mei finis.

Lacrimosa dies illa,
Qua resurget ex favilla,
Judicandus homo reus,

Huic ergo parce, Deus.
Pie Jesu Domine: Dona eis requiem.
Amen

*Prego supplice e in ginocchio,
il cuore contrito, quasi in cenere;
abbi cura del mio destino.*

*In quel giorno di lacrime, in cui
risorgerà dal fuoco
il peccatore per essere giudicato,*

*risparmialo dunque, o Dio.
Pietoso Signore Gesù: dona loro la pace.
Amen.*

Traduzioni a cura di
Amici della Musica di Padova

DISCOGRAFIA

The sword & the lily: 15-th Century Polyphony for the Judgement Day
Fount & Origin, J. Tomlinson Resonus Classics

OCKEGHEM

<i>Missa pro defunctis</i>	
The Hilliard Ensemble	Erato
Ars Nova Copenhagen, P. Hillier	Dacapo
Cut Circle, J. Rodin	MeW
Diabolus in Musica	Bayard
Cappella Pratensis, S. Bull	Challenge
Cinquecento	Hyperion

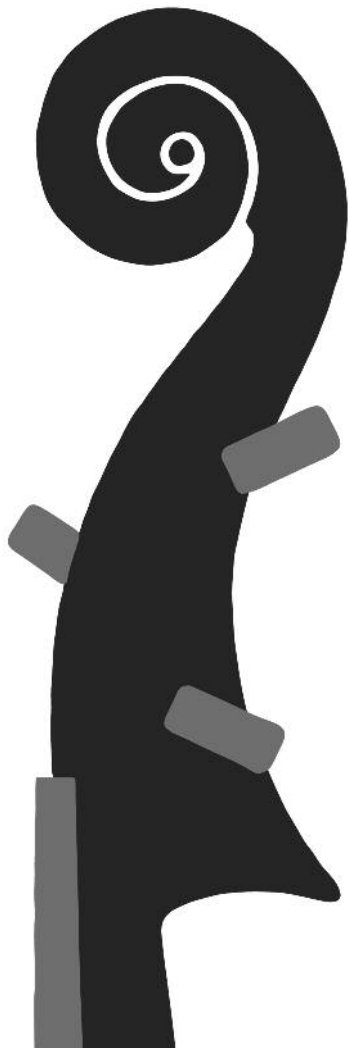
REGIS

<i>Missa l'homme armé</i>	
The Clerks' Group, E. Wickham	MeW

BRUMEL

<i>Missa pro defunctis</i>	
New York Polyphony	Bis

<i>Dies irae</i>	
Huelgas Ensemble, P. van Nevel	Sony



PROSSIMI CONCERTI

67^a Stagione concertistica **2023|2024**

Mercoledì 31 gennaio 2024

Ciclo A, Prima volta con noi

Auditorium Pollini, Padova ore 20.15

PROVA APERTA ore 10.30

MATTHIAS LINGENFELDER violino

OLIVER TRIENDL pianoforte

musiche di **Schumann, Dietrich, Brahms, David,
Joachim**

DOMENICA IN MUSICA 33^a EDIZIONE, 2024

*10 concerti la Domenica mattina alle ore 11.00 con giovani vincitori di
concorsi alla Sala dei Giganti al Liviano dal 14 gennaio al 17 marzo*

Domenica 28 gennaio 2024

Sala dei Giganti al Liviano, Padova ore 11.00

TRIO EIDOS

FRANCESCO MARDEGAN violino

STEFANO BRUNO violoncello

GIULIA LOPERFIDO pianoforte

Premio Renzo Giubergia, IX edizione, 2022

musiche di **Schumann, Cajkovskij**